



"UN FILM DOLCEMENTE FURIOSO."

LOS ANGELES TIMES

**"IPNOTICO
E AFFASCINANTE."**

THE N.Y.C. MOVIE GURU

**"AVVINCENTE
E RAFFINATO."**

THE NEW YORK TIMES

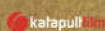
**"FRESCO, INTELLIGENTE
RICCO DI SFUMATURE."**

VARIETY

**"UN PARADOSSO DI
INATTESA SEMPLICITÀ."**

FILM JOURNAL

UN FILM DI
FERENC TÖRÖK



CON IL PATROCINIO DEL
CONSOLATO GENERALE DI UNGHERIA IN MILANO

WWW.1945ILFILM.IT



MARIPOSA CINEMATOGRAFICA

barz and hippo

presentano

1945

un film di Ferenc Török

Ungheria
Prodotto da Katapult Film

data di uscita: 3 maggio 2018

durata: 91'

Distribuzione: *Mariposa Cinematografica e barz and hippo*

Ufficio Stampa

Carlo Dutto
carlodutto@hotmail.it
cell: 348 0646089

Vania Amitrano
vania.amitrano@gmail.com
cell: 338 9205566

Distribuzione Theatrical

Mariposa Cinematografica srl
Via Andrea Sacchi 6
00196 Roma

www.mariposacinematografica.it
massimo@mariposacinematografica.it
cell: 338 8236334

www.1945ilfilm.it - www.facebook.it/1945ilfilm



CON IL PATROCINIO
DEL CONSOLATO GENERALE
DI UNGHERIA IN MILANO

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Ferenc Török
<i>Soggetto</i>	basato sul racconto "Homecoming" di Gábor T. Szántó
<i>Sceneggiatura</i>	Gábor T. Szántó e Ferenc Török
<i>Fotografia</i>	Elemér Ragályi
<i>Direzione artistica</i>	Dorka Kiss
<i>Montaggio</i>	Béla Barsi, HSE
<i>Musiche</i>	Tibor Szemzo
<i>Suono</i>	Tamás Zányi, HAES
<i>Produttori</i>	Iván Angelusz, Péter Reich, Ferenc Török
<i>Distribuzione</i>	Mariposa Cinematografica & barz and hippo

CAST ARTISTICO

<i>István Szentes, notaio/ vicario</i>	Péter Rudolf
<i>Anna Szentesné, moglie del vicario</i>	Eszter Nagy-Kálózy
<i>Árpád Szentes, figlio del vicario</i>	Bence Tasnádi
<i>Jancsi</i>	Tamás Szabó Kimmel
<i>Kisrózsi, futura sposa</i>	Dóra Sztarenki
<i>Andrásné Kustár</i>	Ági Szirtes
<i>András Kustár</i>	József Szarvas
<i>Hermann Sámuel</i>	Iván Angelusz
<i>figlio di Hermann Sámuel</i>	Marcell Nagy
<i>Állomásfőnök, capostazione</i>	István Znamenák
<i>József Iharos</i>	Sándor Terhes
<i>Suba Mihály</i>	Miklós B. Székely
<i>il figlio di Suba Mihály</i>	György Somhegyi
<i>Rózsika</i>	Tünde Szalontay
<i>sacerdote</i>	Béla Gados

Ufficio stampa: Carlo Dutto e Vania Amitrano

DATI TECNICI

<i>paese</i>	Ungheria
<i>lingua</i>	Ungherese, Russo con sottotitoli in italiano
<i>durata</i>	91 minuti
<i>formato</i>	bianco e nero - 2.00:1 Flat
<i>supporti</i>	DCP, BluRay, Dvd

SINOSSI BREVE

In un afoso giorno di agosto del 1945, mentre gli abitanti di un villaggio ungherese si preparano per il matrimonio del figlio del vicario, un treno lascia alla stazione due ebrei ortodossi, uno giovane e l'altro più anziano. Sotto lo sguardo vigile delle truppe occupazioniste sovietiche i due scaricano dal convoglio due casse misteriose e si avviano lentamente verso il paese. Il precario equilibrio che la guerra appena terminata ha lasciato sembra ora minacciato dall'arrivo dei due ebrei. In tutta la comunità si diffondono rapidamente la paura e il sospetto che i tradimenti, le omissioni e i furti, commessi e sepolti durante gli anni di conflitto, possano tornare a galla.

SINOSSI LUNGA

“Ci serve un mondo nuovo, István.”

È il 12 agosto 1945, la seconda guerra mondiale volge al termine e trascina dietro di sé i rovinosi strascichi di un orrore ancora tutto da risolvere. Alle 11 in punto, presso la stazione ferroviaria di un piccolo villaggio rurale ungherese, due misteriosi stranieri vestiti di nero scendono dal treno. È il giorno delle nozze del figlio del vicario, Árpád, con una giovane contadina, Kisrózsi, e nel villaggio si percepisce una certa agitazione. All'ombra dell'occupazione delle truppe sovietiche, mentre fervono i preparativi per il matrimonio, i due uomini, due ebrei, probabilmente padre e figlio, scaricano da un vagone del treno due casse che recano l'etichetta “profumi”, le caricano su un carro e si incamminano verso il villaggio. Nel giro di poche ore tutto cambia. L'influente vicario del villaggio, István Szentes, comincia a sospettare che i due uomini possano essere gli eredi dei concittadini ebrei deportati dai nazisti e teme che questi possano essere tornati per reclamare i beni che gli abitanti della cittadina hanno acquisito illegalmente durante la guerra. La lenta e silenziosa marcia dei due sconosciuti genera in tutti gli abitanti un panico che rivela quanto la vita di ognuno di loro sia ancora drammaticamente legata alla tragedia della deportazione di cui si sono resi, più o meno direttamente, complici. Il dolente incedere dei due ebrei scandisce il tempo della storia, mentre segreti, colpe, rimorsi, violazioni e tradimenti del passato cominciano a riemergere nell'intreccio delle relazioni tra i personaggi.



FESTIVAL E RICONOSCIMENTI

- ✓ **Berlin International Film Festival 2017**
presentato alla Berlinale, sezione Panorama
- ✓ **Jerusalem Film Festival 2017**
Vincitore del premio Avner Shalev Yad Vashem:
"Questo innovativo mystery si sviluppa in un panorama di cataclismi: la sua straordinaria visione cinematografica espone il potere corrosivo dell'antisemitismo e della collaborazione durante l'Olocausto"
candidato al premio Lia Van Leer e al Wilf Family Foundation Award come miglior film internazionale
- ✓ **Miami Jewish Film Festival 2017**
Premio per il miglior soggetto
- ✓ **Hungarian Film Week 2018**
Premio per il miglior attore a Rudolf Péter e per la migliore musica originale a Tibor Szemző
- ✓ **Ghent International Film Festival 2017**
candidato al Gran Premio per il miglior film
- ✓ **Titanic International Film Festival, Budapest 2017**
Premio del Pubblico
- ✓ **Washington Jewish Film Festival 2017**
Premio del Pubblico
- ✓ **Chattanooga Jewish Film Festival 2017**
Premio del Pubblico
- ✓ **Berlin Jewish Film Festival 2017**
Premio per la miglior regia
- ✓ **San Francisco Jewish Film Festival 2017**
Premio della Critica e Premio del Pubblico
- ✓ **Der neue Heimatfilm, Freistadt, Austria 2017**
Miglior Film
- ✓ **Central European Film Festival, Timisoara, Romania 2017**
Miglior Film
- ✓ **Film by the Sea International Film Festival on Film and Literature, Vlissingen, The Netherlands**
Primo Premio
- ✓ **Vienna Jewish Film Festival 2017**
Premio del Pubblico
- ✓ **Waterloo Historical Film Festival 2017**
Premio della Critica

- ✓ **Warsaw Jewish Film Festival 2017**
Miglior Sceneggiatura e Premio del Pubblico
- ✓ **Australian Jewish International Film Festival 2017**
Premio del Pubblico
- ✓ **Hungarian Film Critics 2018**
Primo Premio



NOTE SUL FILM

1945 è tratto da un racconto (*Homecoming*) dello scrittore ungherese **Gábor T. Szántó**, i cui saggi e racconti brevi sono stati tradotti in diverse lingue e inseriti nell'antologia americana *Contemporary Jewish Writing in Hungary* (Paperback, 2003).

Il regista **Ferenc Török**, come già il suo connazionale **László Nemes** ne *Il figlio di Saul* (Oscar al miglior film straniero 2016), propone un approccio cinematografico raffinato e intelligente ad un drammatico periodo di transizione della storia del suo paese. Questo film, silenziosamente commovente e avvincente, ricorda anche un altro premio Oscar al miglior film straniero del 2015, *Ida* del regista polacco **Paweł Pawlikowski**, in cui i personaggi sono costretti a fare i conti con i gravi errori umani da loro stessi commessi durante la seconda guerra mondiale. Al tempo stesso la malinconia è bilanciata in **1945** attraverso la suspense crescente e la chiave di lieve humour che serpeggia nella stessa struttura narrativa.



Attraverso lo stile cinematografico di Török i dettagli diventano eloquenti simboli narrativi. I suoni, la radio che annuncia le notizie, gli oggetti, le eleganti posate d'argento, i mobili semplici ma raffinati e la candida biancheria ricamata raccontano di un piccolo mondo fragile che si sforza di dimenticare il dolore del recente passato cercando di ricostruire un tempo e un'epoca ormai perduti. Il tempo e le azioni scorrono lenti e ritmati mentre la

tensione sale fino a che tutti gli elementi si incontrano in unico crocevia, pronti ad esplodere.

Il racconto dello scrittore ungherese Gábor T. Szántó, *Homecoming*, nelle mani di Ferenc Török diventa il ritratto articolato di una società che cerca di venire a patti con i recenti orrori della guerra, vissuti, perpetrati o semplicemente tollerati per il solo guadagno personale. Un cast artistico superbo, la vivida, elegante fotografia in bianco e nero di **Elemér Ragályi** (*The door*, 2012, *Jakob il bugiardo*, 1999, *Il fantasma dell'opera*, 1989) e la direzione artistica storicamente dettagliata di **Dorka Kiss** (*Il figlio di Saul*, 2015) esaltano il racconto di questo dramma eloquente. Altrettanto degna di nota è la colonna sonora di **Tibor Szemző** (*L'albero della vita*, 2011), che con il suo ritmo malinconico a volte ricorda le antiche melodie ebraiche e contribuisce a sostenere e punteggiare l'inquietudine e la suspense crescenti che caratterizzano il film.

RECENSIONI

VARIETY

Variety)

«Un approccio cinematografico nuovo e intelligente su un argomento difficile che affronta con sottili varietà di sfumature un periodo di transizione nella storia ungherese.» (*Alissa Simon, Variety*)

Los Angeles Times

«Una parabola sottile e sobria sulla colpa e sulla natura e le conseguenze del male. Le domande su cosa possa essere accaduto durante la guerra, cosa sia stato fatto per far sentire tutti così, sono abilmente sollevate e gradualmente ricevono una risposta. Uno dei fattori che rende "1945" un film particolarmente significativo è che l'arrivo degli ebrei è così inquietante da provocare conflitti, tensioni e animosità che poco hanno a che fare con i due stranieri o con ciò che è accaduto durante la guerra appena conclusa. Semplice, potente, credibile e competente, "1945" procede inesorabilmente come Sámuel e suo figlio nella loro lunga camminata verso il villaggio. È il messaggero potente di un tempo andato ma i cui problemi e le cui difficoltà non sono affatto vicini dall'essere superati.» (*Kenneth Turan, Los Angeles Times*)

The New York Times

«Il sottile e suggestivo film ungherese di Ferenc Torok, "1945", ripreso in un bellissimo bianco e nero ad alto contrasto, è un film sull'Olocausto costruito, più o meno consapevolmente, su un capovolgimento dei tropi del western, perfino nel ticchettio degli orologi che si avvicinano a mezzogiorno.» (*Ben Kenigsberg, The New York Times*)

San Francisco Chronicle

«Torok si destreggia con un'abbondanza di personaggi e temi - senso di colpa, avidità, ingerenza russa, olocausto, giustizia - ma mantiene sempre saldamente il controllo della sua storia. Ogni inquadratura è meticolosamente realizzata.» (*David Lewis, San Francisco Chronicle*)

READER

«Nulla promette intrighi come un treno che deposita uno straniero in una piccola città, e questo è certamente il caso di questo dramma ungherese in bianco e nero, in cui la collettività di un piccolo villaggio rabbrivisce all'arrivo inaspettato, nell'agosto 1945, di un ortodosso ebreo dall'aspetto funebre e di suo figlio. Lo sceneggiatore e regista Ferenc Török, adattando una storia di Gábor T. Szántó, si muove attraverso una comunità fondata su segreti e compromessi; il suo film si aggiunge ad una crescente lista di drammi e documentari sull'olocausto che vanno oltre le colpe della Germania nazista per riflettere sulla complicità delle comunità più piccole dell'Europa orientale.» (*J. R. Jones, Chicago Reader*)

Ferenc Török, regista



Nato a Budapest, in Ungheria, nel 1971, ha studiato regia cinematografica e televisiva presso l'Academy of Drama and Film di Budapest. I suoi film sono stati proiettati in numerosi festival internazionali e hanno vinto diversi premi. È membro dell'European Film Academy dal 2007. Ha ricevuto il premio Béla Balázs dello Stato ungherese nel 2008 per i risultati eccezionali conseguiti nell'arte cinematografica e il Premio Pro Cultura Urbis della città di Budapest nel 2005.

Filmografia

- *Tranzit*, 1999, regia e sceneggiatura
- *Eastern Sugar* (*Szezon*), 2004, regia e sceneggiatura
- *Overnight*, 2007, regia e sceneggiatura
- *Istambul* (*Isztambul*), 2011, regia e sceneggiatura
- *No Man's Island* (*Senki szigete*), 2014, regia
- *1945*, 2017, regia, sceneggiatura e produzione

Intervista a Ferenc Török

Il film è ambientato nel 1945 in un piccolo villaggio ai piedi delle colline. Come hai scelto questo argomento?

Ho iniziato a interessarmi a questo argomento 10 anni fa, quando ho letto il racconto di Gábor T. Szántó. Mi interessava molto il periodo storico subito dopo la guerra e appena prima dell'introduzione della nazionalizzazione e del comunismo, quando per un momento c'è stato un accenno alla possibilità di una transizione democratica. Le cose avrebbero anche potuto prendere una piega migliore. Il fascismo era finito, ma il comunismo non era ancora iniziato; abbiamo cercato di catturare l'atmosfera di quei pochi anni in questo film.

Questo è un periodo della storia ungherese non particolarmente rappresentato né in letteratura né al cinema. Generalmente le persone si concentrano sulla seconda guerra mondiale o sulla dittatura degli anni '50. Io volevo presentare un quadro sociale che rappresentasse la vita in Ungheria subito dopo la guerra.

Come è nata la sceneggiatura?

La storia originale di Gábor T. Szántó è una novella di 10 pagine. Per prima cosa abbiamo sviluppato una drammaturgia simile alle tragedie greche, che sono costruite

su unità di azione, tempo e luogo. Abbiamo creato nuovi personaggi e rafforzato il testo con dialoghi asciutti. Così il testo è diventato una sceneggiatura nel corso degli anni. Quello che mi piace di più del racconto è il modo in cui la trama, in un tempo relativamente breve - tre o quattro ore - presenta le situazioni in un modo molto visivo, senza dialogo, e simile a una ballata, che è decisamente ciò che volevamo mantenere. Ho sempre desiderato fare un film in tempo reale con i diversi punti di vista dei diversi personaggi, come in un film di Robert Altman. Mi sono ispirato anche alle strutture degli spaghetti western, come *Mezzogiorno di fuoco*, perché sono semplici e chiare.

Gli ideatori di solito sono collegati anche in modo personale ai loro argomenti. Qual è la tua storia?

Si tratta di un tragico periodo storico in cui tutti sono collegati in un modo o nell'altro. Tuttavia non ero guidato da una storia personale di famiglia; qui è tutta finzione, a differenza dei miei film precedenti. Direi piuttosto che il mio legame con la storia sta nel fatto che ne sono stato catturato. Il racconto di Szántó coglie una prospettiva della situazione storica completamente diversa rispetto a qualsiasi altra cosa che abbia mai letto prima. Penso al tema del nuovo inizio e a come la società deve superare il trauma, iniziare un nuovo viaggio, affrontare il passato e intraprendere una nuova vita.

Potresti parlarci un po' delle riprese?

Abbiamo avuto un cast fantastico e riprese relativamente tranquille. È stata la prima volta che ho lavorato con Elemér Ragályi, il direttore della fotografia, che rispetto profondamente. Lo conosco personalmente già da un po' e lo considero mio maestro. Gli ho chiesto di lavorare al film, tra le altre cose, anche perché ha vissuto tutto questo quando aveva cinque anni e viveva in un piccolo villaggio. Per lui è qualcosa di reale. Non ricorda solo che aspetto avesse un vecchio pallone da calcio, ad esempio, ma l'atmosfera che la gente viveva nell'Ungheria rurale di quegli anni. Tutto ruota intorno a quell'estate, quando la guerra finì. Siamo stati abituati a pensare che quella fosse la liberazione, la celebravamo perfino, il 4 aprile di ogni anno.

Come possono i giovani oggi, a 15-20 anni, connettersi con questo argomento attraverso il tuo film? Che tipo di accoglienza ti aspetti da loro?

Di solito dico che dovremmo fidarci dei giovani. '1945' non riguarda necessariamente gli adolescenti, ma un pubblico più maturo e capace di un approccio più ricco di sfumature. Questi probabilmente sentiranno più empatia per il film. Al tempo stesso, penso che questo periodo storico sarà più facilmente comprensibile nel mio film che, diciamo, nell'asciuttezza dei libri di testo. Questo è un dramma che mette il pubblico a confronto con situazioni di vita reale. Sulla base degli inviti ai vari festival che ho ricevuto, spero che attirerà molte persone e che queste saranno toccate dal film. Confido nel fatto che gli Ungheresi e il pubblico internazionale siano abbastanza maturi per l'interpretazione critica di quel periodo. Questo momento storico non è stato ancora mostrato da questo punto di vista.

Gábor T. Szántó, sceneggiatore



Scrittore e sceneggiatore, nato a Budapest nel 1966. Ha studiato legge e scienze politiche e si è laureato alla Eötvös Loránd University, Budapest. Nel 2003 ha partecipato allo Iowa International Writing Program Residency negli Stati Uniti. È il caporedattore del mensile ebraico ungherese Szombat. Si occupa inoltre della ricerca e dell'insegnamento della Letteratura Moderna Ebraica.

I suoi scritti includono i romanzi *Keleti pályaudvar, végállomás* (*Eastern Station, Last Stop*, 2002), *Édeshármás* (*Threesome*, 2012) e *Kafka macskái* (*Kafka's Cats*, 2014), oltre a volumi di racconti e novelle.

Gli scritti di Szántó sono stati pubblicati in tedesco, russo e inglese e a una pubblicazione di *Kafka's Cats* in turco è attualmente in lavorazione.

Il suo racconto ***Hazatérés (Homecoming, 2004)*** ha ispirato il film *1945*. Il racconto è stato pubblicato in tedesco (*Heimkehr*) nel periodico Wespennest 166/2014 e in russo nel suo volume *Obratnij Bilet (Moscow, 2008)*. È stato anche tradotto in inglese e spagnolo.

«Szántó suggerisce che il peso della memoria calpesta le generazioni successive, abbassandole a un livello che impedisce loro di andare avanti o di vivere le loro vite. Finché non saremo in grado di parlare del passato, continueremo trasmettere le nostre paure generate da pensieri non elaborati.» (*HVG, settimanale ungherese, 2004*)

«Le situazioni e i dilemmi affrontati dagli eroi di Szántó hanno una grande somiglianza con quelli esplorati da Imre Kertész (...): come è stato possibile discutere di Auschwitz durante il regime di Kádár; come ha reagito la maggior parte della società ai sopravvissuti; in che modo la loro identità ebraica ha continuato e continua a essere vissuta dai sopravvissuti, dai loro figli e dai figli dei loro figli; quale tensione esisteva tra le esigenze morali del raccoglimento e della discussione e la necessità essenziale di dimenticare per andare avanti; e se la situazione si sia modificata o meno in misura significativa in Ungheria dopo il cambio di regime.» (*Élet és Irodalom, settimanale ungherese, 2005*)